

senza di pericolose buche, comporta la ritenzione di grosse quantità d'acqua, in caso di piogge, sia pure di breve entità, che non riescono a defluire lungo i canali di scolo attigui alle carreggiate, spesso ostruiti, favorendo così lo slittamento e la perdita di controllo delle auto in transito;

un'altra annosa nota dolente resta la scarsa segnaletica sia orizzontale che verticale. Vi sono alcuni tratti di percorrenza dell'Asse mediano che sono caratterizzati particolarmente dalla presenza di banchi di nebbia e di foschia (tratto Acerra-Afragola e area giuglianese) ed il cui transito è ad altissimo rischio per gli automobilisti. Senza contare che tutti questi rischi aumenteranno vertiginosamente con l'avvicinarsi della stagione estiva, allorché il traffico veicolare sull'Asse mediano registrerà un sensibile aumento per il transito in direzione delle località balneari del litorale Domizio;

capitolo a parte resta quello dei tratti stradali e svincoli non ancora del tutto completati o fruibili. Un problema che interessa non solo l'Asse mediano, ma l'intera bretella di raccordo con Circumvallazione Esterna-Asse di supporto Asi e raccordo di galleria tra la rotonda di Arzano e lo svincolo di Miano;

emblematica, in tal senso, è la sopraelevata della Circumvallazione Esterna realizzata nel tratto della rotonda di Arzano. Nonostante il suo completamento l'arteria resta ancora chiusa ed *off-limits* per il transito veicolare: e nessuno conosce i tempi della sua apertura. E intanto, proprio il transito di questo tratto, quotidianamente rappresenta un inferno per gli automobilisti che dall'area giuglianese intendono spostarsi nell'area vesuviana e viceversa, transitando sull'asse Melito-Casoria;

tenuto conto che molte di queste problematiche erano state già messe in luce dall'interrogante in atti di sindacato ispettivo (nel 1994 e nel 2001), e che nonostante ciò, molte carenze strutturali permangono, causando notevole disagio e preoccupazione, in considerazione dell'in-

gente quantità di risorse finanziarie erogate dallo Stato al fine di garantire il concretizzarsi di un percorso stradale funzionale e sicuro —:

quali provvedimenti di propria competenza il ministro intenda adottare a riguardo, vista la pericolosità della situazione descritta, allo scopo di garantire, il completamento dei lavori, nonché una riesamina di quanto sin d'ora realizzato per individuare, e nel caso correggere le « croniche » deficienze, ottemperando a ritardi e lungaggini che durano ormai da un ventennio. (4-05913)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

GRILLINI, ZANOTTI, ZUNINO, BOGI, INTINI, ROGNONI, SINISCALCHI, SODA, PINOTTI, MAZZARELLO, BELLILLO, COLASIO e CENTO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

è apparso sugli organi di stampa nazionale, in data 1° aprile 2003, la notizia secondo la quale un cittadino italiano, di anni 55, e di cui non è stata rivelata l'identità per tutelarne la *privacy*, da venti anni residente all'estero per motivi di lavoro, in ragione di gravi motivi di salute ha scelto di rientrare in Italia;

dato che da molti anni egli convive con un compagno, nel paese sudamericano di provenienza del compagno medesimo, una volta rientrato in Italia per poter ricevere un sostegno più adeguato, egli ha fatto richiesta presso la questura di Genova del cosiddetto « ricongiungimento familiare » così da permettere al proprio compagno di raggiungerlo in Italia per contribuire alla presa cura, collaborare all'assistenza sanitaria e offrire un fondamentale sostegno morale;

è noto a tutti come in questi fran-

persona cara possa contribuire alla sua guarigione, o quantomeno a lenire le sofferenze più gravi;

nella grande maggioranza dei Paesi europei esistono ormai leggi di tutela che riconoscono i diritti umani delle coppie di fatto anche dello stesso sesso;

la questura di Genova, ha scelto di negare la richiesta di ricongiungimento —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'episodio e se non ritengano urgente intervenire presso la Questura di Genova affinché il ricongiungimento familiare sia concesso per motivi umanitari. L'assistenza a un malato grave è infatti un diritto umano fondamentale, rispetto al quale, qualsiasi considerazione di fredda natura giuridica, dovrebbe essere accantonata. (3-02149)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**RUSSO SPENA e MASCIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 29 marzo 2003, a Torino, si è svolta una manifestazione per la pace, indetta dal Comitato Torino contro la guerra;

alla manifestazione partecipavano anche intere famiglie di immigrati;

nel corso della manifestazione pacifista per ben tre volte le forze dell'ordine hanno fatto irruzione nel corteo con manganelli e lancio di lacrimogeni contro un nemico invisibile, perché non c'era, come non erano affatto fondati i motivi di tanta rabbia contro gli immigrati;

sabato scorso avrebbe potuto essere una giornata di rinnovata interrelazione sociale tra la città e le comunità straniere che, per troppo tempo, hanno solo convissuto. Sabato, infatti, per la prima volta, si erano unite contro la guerra famiglie torinesi e famiglie di migranti. Poteva essere un momento importante per la città, e, invece: « sembrava di essere in

Egitto, non in Italia » ha affermato l'imam di Torino, Bourichi Boucta, « non siamo andati alla manifestazione con bastoni e ferri, ma con i bambini in prima fila, con slogan trasparenti, contro Bush e Blair, ma senza offesa alcuna al Governo e ai politici italiani »;

l'azione più violenta della polizia, quella che ha travolto l'ultimo spezzone del corteo ferendo donne e, soprattutto, bambini, è stata un'azione a freddo. Nell'ultimo spezzone del corteo c'erano soprattutto le famiglie di migranti, Rifondazione Comunista, il Centro Sociale Askatusana, i COBAS; ed è proprio in questa parte del corteo che si sono concentrate le cariche. Evidentemente alla Questura torinese non va bene la saldatura tra pacifisti italiani e migranti;

contemporaneamente alle cariche di polizia e carabinieri, l'organizzazione nazi-fascista Forza Nuova, come aveva annunciato, per la prima volta a Torino manifestava in luogo pubblico a aperto. Tutto ciò, dopo un periodo di forte tensione, dopo l'assassinio di Davide Cesare a Milano e l'aggressione a due giovani del movimento non violento a Torino; dopo che ad una ragazza, iscritta ai Giovani Comunisti, era stata disegnata, con la punta di un coltello, una svastica sulla mano insanguinata —:

quali iniziative il Ministro voglia assumere per evitare che si verifichino, nel futuro, siffatti avvenimenti molto gravi, tali da acuire azioni violente sul territorio;

come sia possibile che venga data autorizzazione a manifestare in luogo pubblico ad un'organizzazione nazi-fascista, con contenuti anticostituzionali, quale è Forza Nuova; è stata violata la norma costituzionale fondamentale della convivenza repubblicana;

quali iniziative intenda assumere nei confronti del Questore di Torino, il cui comportamento, anche sul piano soggettivo, non sembra essere stato improntato a senso di responsabilità democratico ed a trasparente gestione. (5-01840)

FRANCI, FILIPPESCHI, SUSINI, COR-  
DONI, MICHELE VENTURA, LULLI,  
CHITI, FLUVI e VERTONE. — *Al Ministro  
dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni organi di informazione na-  
zionali e regionali è apparsa con insistenza  
la notizia che in queste ore si stia predi-  
sponendo un massiccio trasporto di arma-  
menti destinati alla guerra in Iraq;

tali armamenti consistenti in mate-  
riali esplosivi sarebbero stoccati in 200  
*container* presso la base americana di  
Camp Darby;

i materiali esplosivi dovrebbero es-  
sere trasportati dal Tombolo (Pisa) al  
porto di Talamone (Grosseto) per l'im-  
barco destinazione Iraq;

in queste ore sta crescendo la preoc-  
cupazione delle popolazioni sottoposte ad  
una situazione di forte disagio per le  
limitazioni alle possibilità di movimento  
nelle zone interessate;

le istituzioni locali hanno ripetuta-  
mente richiesto trasparenza delle informa-  
zioni sull'uso delle infrastrutture riguar-  
danti il loro territorio;

il Consiglio Superiore di Difesa ha  
deciso che la condizione di non bellige-  
ranza ha come presupposto che dal ter-  
ritorio non partano attacchi diretti al-  
l'Iraq;

il trasporto di tali merci appare vio-  
lare tali decisioni;

il Governo italiano aveva definito la  
propria posizione di non belligeranza, ed  
in questo quadro era stato previsto l'uso  
limitato delle basi a scopi passivi —:

se intenda chiarire se le notizie re-  
lative al trasporto di esplosivi corrispon-  
dono a verità;

quali iniziative intenda adottare per  
assicurare il rispetto degli impegni assunti  
di fronte al Parlamento di non bellige-  
ranza e di uso a scopo passivo delle basi  
presenti nel nostro paese. (5-01842)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CESARO. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni Grumo Nevano,  
cittadina di oltre ventimila abitanti collo-  
cata nell'area a nord di Napoli, ricca di  
una media imprenditoria nel settore tes-  
sile-calzaturiero, è stata palcoscenico di  
numerosi atti di violenza;

le vie del centro nel fine settimana,  
intasate dal traffico feroce, si trasformano  
in un vero e proprio *far west*, dove bande  
di microdelinquenti spadroneggiano e re-  
golano i propri conti con le bande rivali  
scontrandosi con l'uso di bastoni e coltelli,  
del tutto incuranti dei passanti degli au-  
tomobilisti e dei negozi aperti;

commercianti, ormai esasperati,  
hanno ingaggiato a proprie spese una  
pattuglia di vigilanza privata per garantire  
un minimo di sicurezza a coloro che non  
rinunciano a fare *shopping* al centro;

l'economia dell'intera area è già di  
per sé in grave crisi per la difficile con-  
giuntura nazionale, e tali episodi, depri-  
mono ogni speranza di riscatto dell'intero  
territorio;

numerose sono le attività produttive  
che riducono il fatturato in zona per  
cercare nuove aree geografiche d'interesse,  
moltissime sono le piccole e medie attività  
che hanno già chiuso bottega, come do-  
cumentato dalla camera di commercio;

su questo territorio lo Stato cerca di  
resistere all'offensiva criminale con uno  
scarno schieramento di forze: la locale  
stazione di carabinieri si adopera su un  
territorio ancora troppo vasto, che com-  
prende anche il vicino comune di Casan-  
drino —:

quali iniziative si intendano assumere  
per proteggere i cittadini e gli imprenditori  
esposti ad ogni soverchieria;

se non si ritenga necessario aumen-  
tare il numero delle forze dell'ordine e  
dotarlo di più adeguati strumenti al fine di

una azione preventiva più efficace, ma anche per una necessaria repressione.

(4-05911)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'ispettorato di pubblica sicurezza Viminale di Roma, è un ufficio della Polizia di Stato il cui personale, che ammonta complessivamente a circa 680 unità, effettua attività di vigilanza, scorte e tutela a numerose personalità;

l'ispettorato « Viminale » non dispone di una mensa interna, motivo per il quale molti operatori di polizia che da esso dipendono, per consumare il pranzo, devono recarsi con mezzi propri presso le mense esterne disponibili;

appaiono evidenti le difficoltà che questi lavoratori di polizia incontrano non solo per raggiungere in tempo utile la mensa più vicina ma anche per consumare il pasto e fare rientro in ufficio in orario per riprendere il regolare turno di servizio;

gli operatori addetti ai servizi di scorta e tutela, sono spesso costretti a permanere in un determinato luogo senza avere la possibilità di allontanarsi per il tempo necessario per la consumazione del pasto presso una delle mense di servizio;

anche in questo caso sono costretti a recarsi presso i più vicini esercizi commerciali e nutrirsi sostenendo i relativi costi di tasca propria;

non è accettabile che tali operatori di polizia, per motivi esclusivamente di servizio, non siano nelle condizioni di consumare un regolare quanto dovuto pasto se non acquistandolo a proprie spese;

il sindacato di polizia « Rinnovamento sindacale per l'Ugl », ha ripetutamente sollecitato il dipartimento della pubblica sicurezza per la più rapida soluzione di questa importante problematica segnalando che tale particolare situazione è

esplicitamente prevista, tra le tante, dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 18 maggio 1989, n. 203;

già a partire dall'anno 2000, in casi analoghi, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica aveva espresso parere favorevole all'erogazione del beneficio ad altro personale appartenente alla Polizia di Stato amministrato dal Rami —:

se non ritenga necessario oltre che urgente intervenire con la determinazione che il caso richiede, disponendo la distribuzione dei buoni pasto agli operatori di Polizia dell'ispettorato di pubblica sicurezza « Viminale », eventualmente anche attivando convenzioni con esercizi commerciali limitrofi dove sia possibile utilizzarli, come già avviene per altri uffici di polizia. (4-05914)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Palermo, da più di un anno, è presente una comunità di cinquantatré sudanesi, costituita da richiedenti asilo, in pacifica e paziente attesa di valutazione da parte dell'apposita commissione del ministero dell'interno, e da alcuni rifugiati con *status* già riconosciuto;

nei confronti di tale comunità sino ad oggi le risposte concrete dei competenti organismi, inclusa l'amministrazione comunale, sono state frammentarie, insufficienti e suscitate comunque, da un'emergenza considerata, senza motivo, più dal punto di vista della sicurezza pubblica che non da quello della solidarietà e dell'intervento umanitario;

i cittadini sudanesi, che chiedono di essere considerati a tutti gli effetti rifugiati politici, sono stati ospitati da vari centri di volontariato senza che per loro fosse mai trovato una sistemazione dignitosa;

una adeguata accoglienza per migranti, richiedenti asilo e rifugiati politici implica una risposta dell'amministrazione competente;

tale risposta deve garantire almeno i livelli minimi del rispetto della dignità persona e dei suoi diritti;

l'azione, certamente lodevole, di organizzazioni religiose o laiche, ufficiali od ufficiose, oltre alla solidarietà personale di numerosi cittadini non possono di per sé essere sufficienti ad affrontare in maniera articolata un problema complesso come quello dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'inclusione;

l'attuale conflitto determinerà nuove ondate di migranti, profughi e richiedenti asilo verso i quali è necessario predisporre adeguati piani di accoglienza —:

quali provvedimenti stia assumendo o intenda assumere affinché sia riconosciuto in tempi rapidi lo *status* di rifugiati politici ai 53 sudanesi di Palermo;

quali siano gli stanziamenti previsti per realizzare i programmi necessari a garantire l'accoglienza, l'integrazione dei migranti in generale, dei rifugiati, e dei richiedenti asilo;

quali siano le risorse trasferite a qualunque titolo al comune di Palermo dallo Stato, regione, enti e istituzioni pubbliche e private il cui impiego in termini di spesa è vincolato alla realizzazione dei programmi precedentemente indicati;

relativamente al progetto programma nazionale « asilo Rifugiati », finanziato dal ministero dell'interno tramite la prefettura, stanziamento assestato 258.228,45 euro, si chiede di conoscere il progetto nella sua interezza, tutti i soggetti coinvolti, le modalità della sua articolazione, lo stato di attuazione, gli obiettivi ad oggi raggiunti, la rendicontazione analitica della spesa impegnata e liquidata;

relativamente al bilancio di previsione 2003 si chiede di conoscere: tutte le risorse trasferite al Comune di Palermo dallo Stato, regione, enti e istituzioni pubbliche e private il cui impiego in termini di spesa è vincolato alla realizzazione dei programmi precedentemente indicati e quali siano i centri di responsabilità che

provvederanno ad articolare la spesa in funzione dei citati programmi. (4-05917)

TITTI DE SIMONE, MASCIA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Questura di Genova avrebbe rifiutato l'applicazione del ricongiungimento familiare ad un cittadino italiano il cui convivente è di nazionalità sudamericana;

la coppia ha vissuto per circa venti anni in Sud America ma, costretto da una grave malattia, il cittadino italiano è dovuto rientrare in Italia convinto di poter essere raggiunto dal suo convivente proprio in virtù del lungo periodo di convivenza;

in merito alla vicenda è stato presentato ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo a Strasburgo;

esiste un vuoto legislativo che priva le coppie di fatto, le cosiddette famiglie non convenzionali, di garanzie e tutela o le prevede, per estensione, in misura limitata e parziale rendendole del tutto insufficienti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di un riesame della richiesta ed un suo accoglimento e quali iniziative il Governo intenda assumere affinché vengano recepite le numerose indicazioni del Parlamento europeo in materia di parità di diritti e di superamento e di disparità di trattamento delle discriminazioni verso le coppie di fatto, eterosessuali e omosessuali. (4-05921)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo del quotidiano *Libero* del 9 marzo 2003, Piero